

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
LEGNANO

“Lei è o è mai stato membro del Partito Comunista?” a questa domanda, rivoltagli dal Comitato per le attività Antiamericane (HUAC – House Un-American Activities Committee), Trumbo si rifiuta di rispondere; per questo motivo viene arrestato e condannato a 11 mesi di prigione. In quel periodo Trumbo era uno tra gli sceneggiatori più acclamati e pagati di Hollywood.

Siamo nell'immediato dopoguerra, in piena guerra fredda dovuta alle crescenti tensioni tra le due principali grandi potenze: Stati Uniti e Unione Sovietica. La prima, preoccupata che le influenze comuniste potessero attaccare le istituzioni statunitensi, apre una commissione d'inchiesta del Senato condotta da Joseph McCarthy, incaricata di individuare e colpire, tra la popolazione, funzionari pubblici e dell'esercito, chi militava o anche solo simpatizzava per il Partito comunista.

In questo contesto storico s'inserisce “il caso” Dalton Trumbo: lo sceneggiatore più conteso e pagato di Hollywood. All'apice della sua carriera Trumbo viene inserito nella “Lista Nera” di quegli artisti, i 10 di Hollywood, torchiati dal Congresso, dietro la spinta del suddetto Comitato per le attività Anti-americane nonché “venduti” da quelle persone che si dichiaravano amici. Trumbo iniziò la sua carriera di sceneggiatore nel 1937 e negli anni successivi firma più di un successo come *Kitty Foyle, ragazza innamorata* (1940) di Sam Wood, per il quale ottenne una nomination agli Oscar, *Missione Segreta* (1944) di Mervyn LeRoy e *Il sole spunta domani* (1945) di Roy Rowland. Prima di allora aveva collaborato con alcune riviste tra cui *Vanity Fair*, il *Saturday Evening Post* e l' *Hollywood Spectator*.. Nel 1935 pubblicò il suo primo romanzo *Eclipse*; dopo quattro anni seguì il secondo *Johnny got his gun*, che vinse uno dei più importanti premi letterali statunitensi: il National Book Award. Un romanzo che divenne un film nel 1971, con la regia dello stesso Trumbo (unica prova della sua carriera). La vicenda narrata nel libro è drammatica: un atto d'accusa contro la follia della guerra, tant'è che fu ritirato dalle librerie subito dopo l'attacco a Pearl Harbor e quindi ripubblicato nel 1945. Durante gli anni della seconda guerra mondiale fu usato come prova del presunto antiamericanismo di Trumbo. Nel 1943 Trumbo si avvicinò al Partito comunista e prese parte a diverse battaglie sindacali per il riconoscimento dei diritti civili e le rivendicazioni salariali, appoggiando inoltre l'integrazione razziale. Come conseguenza delle sue idee finì per essere perseguitato e interrogato dall'HUAC, entrando così nella lista nera degli “Hollywood Ten”. Nel 1950 finisce in prigione per oltraggio al Congresso e quando esce le più importanti case di produzione di Hollywood si rifiutano di dargli un lavoro, per paura di essere associate alle sue opinioni politiche. L'emarginazione da parte dei colleghi e amici, la vendita della propria casa, sono solo alcune delle tante difficoltà che Trumbo dovette affrontare in quel periodo. Ma grazie ad un produttore di film di serie b, “*Non ci sono abbastanza zeri nei contratti di King, ma hanno bisogno di sceneggiature come un esercito della carta igienica*” continuò a scrivere e lo fece sotto diversi pseudonimi.

L'ULTIMA PAROLA

La vera storia di Dalton Trumbo

- Titolo originale: Trumbo
Regia: Jay Roach
Sceneggiatura: John McNamara
Fotografia: Jim Denault
Montaggio: Alan Baumgarten
Musica: Theodorw Shapiro
Scenografia: Mark Ricker
Suono: Dick Hansen
Interpreti: Bryan Cranston (Dalton Trumbo), Diane Lane (Cleo Trumbo), Helen Mirren (Hedda Hopper), John Goodman (Frank King), Elle Fanning (Niki Trumbo), Michael Stuhlbarg (Edward G. Robinson), Louis C.K. (Arlen Hird), Dean O'Gorman (Kirk Douglas), Christian Berkel (Otto Preminger), David James Elliott (John Wayne)
Produzione: Michael London, Janice Williams, Shivani Rawat, Monica Levinson, Nimit Mankad, John McNamara, Kevin Kelly Brown, Michelle Graham per Bleecker Street/ShivHans Pict. pres./Groundswell prod.
Distribuzione: Eagle Pictures
Durata: 124 min.
Origine/Anno: U.S.A. / 2015

Durante gli anni '50 riuscì a vincere anche due Oscar per il miglior soggetto con *Vacanze romane* di William Wyler (1954), attribuito al collega Ian McLellan Hunter, riconosciuto poi a Trumbo nel 2001 e per *La più grande corrida* di Irving Rapper (1956) firmata come Robert Rich e ritirato dalla moglie Cleo nel 1993 dopo la morte di Trumbo avvenuta nel 1976. Ci vollero due personaggi come l'attore Kirk Douglas e il regista Otto Preminger a ridare a Trumbo la dignità e nuovamente la possibilità di firmare i suoi testi. Fu così che nel 1960 Trumbo scrisse le sceneggiature di *Spartacus* di Stanley Kubrick e di *Exodus* dello stesso Preminger, due film epici che riscossero un enorme successo e molti riconoscimenti. Nello stesso anno Trumbo fu ufficialmente riaccolto nell'ambiente cinematografico e re-iscritto alla Writers Guild of America senza doversi più inventare un altro nome.

In una intervista di qualche anno fa Kirk Douglas così ricordava il periodo delle liste nere e il suo amico Dalton Trumbo: "Le scelte erano difficili, le conseguenze dolorose e molto reali. Nel periodo delle liste nere ho avuto amici che sono stati costretti ad esiliare, perché nessuno li faceva lavorare; attori che si sono suicidati dalla disperazione. Lee Grant, mia giovane co-protagonista nel film *Detective Story* (1951), non ha potuto lavorare per quasi dodici anni, dopo essersi rifiutata di testimoniare contro il marito di fronte al Comitato per le Attività Antiamericane. Fui minacciato di essere additato come comunista e rovinare così la mia carriera, se avessi fatto lavorare in *Spartacus* il mio amico Dalton Trumbo, sceneggiatore proscritto nelle liste nere. Ci sono momenti in cui bisogna lottare per i propri principi. Sono davvero orgoglioso dei miei colleghi attori che usano la loro influenza pubblica per lottare contro le ingiustizie. A 98 anni ho imparato una lezione dalla storia: spesso si ripete. Spero che L'ultima parola – La vera storia di Dalton Trumbo, importante pellicola, ricordi a tutti noi che le liste nere sono state un periodo terribile per la nostra nazione, ma che possiamo trarne insegnamento in modo che fatti del genere non si ripetano mai più".

Tratto dal libro-intervista *Trumbo*, scritto nel 1977 dal giornalista Bruce Alexander Cook, L'ultima parola: La vera storia di Dalton Trumbo è un film che parla dell'uomo Trumbo, una persona molto complessa, sincera ed ambiziosa che è vissuta in un periodo "oscuro" della storia del suo Paese. Al di là dell'aspetto politico che ricopre la vicenda, abbiamo di fronte un uomo che si adatta alla situazione, lotta e riesce a trovare i punti deboli del sistema per sopravvivere prima ed uscirne vincitore poi. Un uomo disposto a rischiare tutto per i suoi ideali, pronto ad accusare la Commissione del Congresso di ignorare il Primo Emendamento che dice: "E' vietato al Congresso di fare alcuna legge per il riconoscimento di qualsiasi religione o per proibirne il libero culto; per limitare la libertà di parola, o di stampa; o il diritto del Popolo a riunirsi in forma pacifica, e a presentare petizioni al Governo per la rettifica dei torti subiti".

Il film racconta una storia d'identità negate: quella a Trumbo, alla sua famiglia, con la moglie Cleo sempre al suo fianco anche nei momenti più difficili, e a un'intera Nazione che rinunciò ai principi di libertà e democrazia su cui era nata. Una pellicola che mescola sapientemente dramma e ironia grazie anche all'ottimo cast di attori, primo fra tutti Bryan Cranston nei panni del geniale e generoso sceneggiatore e poi Helen Mirren, la dispotica giornalista anti comunista Hedda Hopper, John Goodman e via via tutti gli altri, vittime e traditori.

Jay Roach – Classe 1957

Roach nasce e cresce ad Albuquerque nel New Messico. Nel 1980 si laurea in Economia alla Stanford University e successivamente ottiene un master in produzione cinematografica alla University of Southern California. Nel 1990 avviene il suo debutto dietro la cinepresa con il lungometraggio *Zoo Radio* a cui fa seguito una co-sceneggiatura e produzione del film *Blown Away – Follia esplosiva* con Jeff Bridges. Ma è con la trilogia di Austin Powers (datate rispettivamente 1997 - *il Controspione*, 1999 - *La spia che ci provava* e 2002 *Goldmember*) che Roach si fa conoscere al grande pubblico.

Nel 1999 dirige Russell Crowe in *Mistery, Alaska*, una pellicola sul mondo dell'hockey mentre si avvale della collaborazione di Robert De Niro e Ben Stiller per le commedie *Ti presento i miei*, (2000) e il seguito *Mi presenti i tuoi?* (2004). Successivamente dirige Steve Carrell nel film comico *A cena con un cretino* (2010) e Will Ferrell in *Candidato a sorpresa* (2012). Nel corso della sua carriera Roach si è anche dedicato alla TV realizzando due pellicole a sfondo politico come *Recount* (2008) sulle fasi dell'elezione di Bush nel 2000 e *Game Change* (2012) riguardante l'ascesa politica di Sarah Palin durante la campagna elettorale del 2008. Nel 2015 dirige sempre per la TV il primo episodio della nuova serie *The Brink*. Roach ha inoltre prodotto numerosi films, tra cui *50 Volte il primo bacio*, *Borat* e *Vi presento i nostri*. L'anno scorso ha ultimato il lungometraggio (prodotto da Steven Spielberg) intitolato *All the way*; si tratta di un adattamento cinematografico del primo di due spettacoli teatrali dedicati alla presidenza di Lindon B. Johnson mentre per l'anno in corso ha in programma un film di fantascienza dal titolo *Intelligent Life*.

A cura di **Eena Toia**